Una tecnica metacognitiva: il cloze

Licia Landi

landi@univirtual.it

Laboratorio RED

Università Ca' Foscari di Venezia





In che cosa consiste il *cloze*?

- La procedura cloze è una tecnica che consiste nell'inserimento in un testo delle parole precedentemente cancellate.
- Nella preparazione del cloze, il docente, per permettere all'allievo una prima attivazione dei processi di comprensione e contestualizzazione, non interviene sulla prima o seconda riga del testo, ma solo sulle successive, eliminando una parola a intervalli regolari (per esempio, ogni settima).
- L'allievo, una volta avuta la visione globale del testo e riconosciuto l'ambito di riferimento, deve inserire, se non la parola che è stata eliminata, almeno una appropriata o un sinonimo.



Varianti del testo *cloze*

- a) Il criterio di cancellazione di ogni settima parola è sistematico, indipendentemente dal fatto che si tratti di nome, di verbo, di aggettivo o avverbio.
- b) In alcuni cloze, le parole vengono cancellate progressivamente, iniziando, per esempio, da ogni settima parola, per, poi, passare a ogni sesta e, finalmente, a ogni quinta.

Altre varianti:

- 1. Cloze facilitati, con in calce le parole da inserire, spesso con l'aggiunta di una parola o più parole intruse;
- 2. Cloze con la LIM, con la funzione di oscuramento o con rettangoli colorati;
- 3. Dettato-cloze, sulla base del quale devono essere inserite in un testo solo le parole mancanti;
- 4. Cloze orali, quando, in seguito a una pausa del registratore, si devono fare ipotesi sul concetto o sulla frase seguente.



Modalità di utilizzo

- La tecnica *cloze* è utilizzata, soprattutto, nella didattica linguistica (Italiano, Italiano lingua2, lingue straniere e antiche), ma anche, talvolta, scientifica:
- come **esercizio**, per fissare o manipolare la lingua; in ambito scientifico, con le formule, le regole e i passaggi dell'algebra:
- come attività complessa, se è una sfida con le proprie capacità cognitive e, perciò, una sorta di gioco;
- come **tecnica diagnostica** di valutazione della comprensione di un testo etc.



Efficacia

- L'efficacia del cloze riguarda diversi aspetti, come il controllo, da parte degli allievi, del significato durante il processo di lettura (e, talvolta, d'ascolto), la capacità di cogliere e usare indizi semantici e sintattici, di elaborare ipotesi a partire dalle forme linguistiche, ma anche la capacità di raggiungere il proprio scopo sociale culturale.
- Il *cloze* è una tecnica che mira a guidare l'osservazione, a sviluppare le abilità di comprensione e di lettura selettiva e globale.
- Può essere adattata alle diverse fasi dell'apprendimento linguistico e dello sviluppo di specifiche abilità (abilità di comprensione globale e analitica).



Cenni teorici.

• La procedura del *Cloze,* introdotta per la prima volta da Wilson Taylor (1953) per misurare la leggibilità dei testi, è considerata il test per valutare la grammatica dell'aspettativa (*expectancy grammar*), dopo che Oller (1973) sostenne che essa misura gli aspetti della competenza linguistica riguardanti l'anticipazione di parti del testo.



I test pragmatici

• Oller (1979, p.38) definisce test pragmatico "any procedure or task that causes the learner to process sequences of elements in language that conform to the normal textual constraints of that language and which require the learner to relate sequences of linguistic elements via pragmatic mappings to extralinguistic context.".



Il cloze è un test pragmatico?

- La procedura del *cloze* è, secondo Oller, un tipo caratteristico di **test pragmatico**, perché richiede all'allievo di mettere in atto strategie adeguate per la comprensione del testo, come:
 - 1. considerare il testo nella sua globalità;
 - 2. formulare previsioni sul contenuto e sullo sviluppo del testo;
 - 3. scartare opzioni impossibili o improbabili;
 - 4. considerare i concetti di coerenza e coesione;
 - 5. cogliere ogni ridondanza contestuale e co-testuale
 - 6. attivare inferenze alla propria enciclopedia.
- Per questo il cloze pragmatico non va confuso con l'esercizio di riempimento di spazi vuoti (fill in the blank), che richiede inserimenti a uscita unica, poiché sono state cancellate parole mirate su base o lessicale o grammaticale o funzionale.

Il cloze è un tecnica metacognitiva

- Il cloze pragmatico è una tecnica metacognitiva che richiede un impegno cognitivo più circostanziato rispetto agli esercizi mirati, perché attiva continui processi retroattivi e proattivi su tutto il testo.
- Attraverso l'analisi critica e la capacità di procedere per ipotesi gli allievi giungono alla comprensione del testo, riflettendo sulla strategia più efficace rispetto al compito e sui processi cognitivi attivati.



Il cloze con il computer

- Alcuni software per la creazione di *cloze:*
- Hot Potatoes: http://hotpot.uvic.ca/
- 2. Cloze: http://cloze1.software.informer.com/
- 3. Cloze quiz builder: http://www.learnclick.com/



Bibliografia essenziale

- Balboni P.E. (2007), Tecniche didattiche per l'educazione linguistica, UTET Libreria, Torino.
- Balboni P.E. (1986), *La terminologia della glottodidattica*, in «Lingue e civiltà», 1, pp.13-17.
- Bensoussan, M. (1990), Redundancy and the Cohesion Cloze, in «Journal of Research in Reading», 13.1, pp. 18–37.
- Chavez-Oller, M. A., T. Chihara, K. A. Weaver, and Oller J. W. (1985), When Are Cloze Items Sensitive to Constraints Across Sentences?, in «Language Learning», 35.2, pp. 181–206.
- Lucisano P. (1992), Misurare le parole, Kepos, Roma.
- Marello C. (1989), Alla ricerca della parola nascosta, La Nuova Italia, Firenze.
- Nuccorini, S. (2001), *Il cloze test in inglese. Ricerca, metodologia, didattica*, Carocci, Roma.
- Oller, J.W., Jr. (1973), Cloze tests of second language proficiency and what they measure, in «Language Learning», 23.1, pp.105-118.
- Oller J. W. (1979), Language tests at school, Longman, London.
- Taylor, W. L. (1953), 'Cloze' Procedure: A New Tool for Measuring Readability, in «Journalism Quarterly», 30, pp. 415–433.
- Taylor, W. L." (1956), Recent Developments in the Use of 'Cloze Procedure.' in «Journalism Quarterly», 33, pp. 42–99.